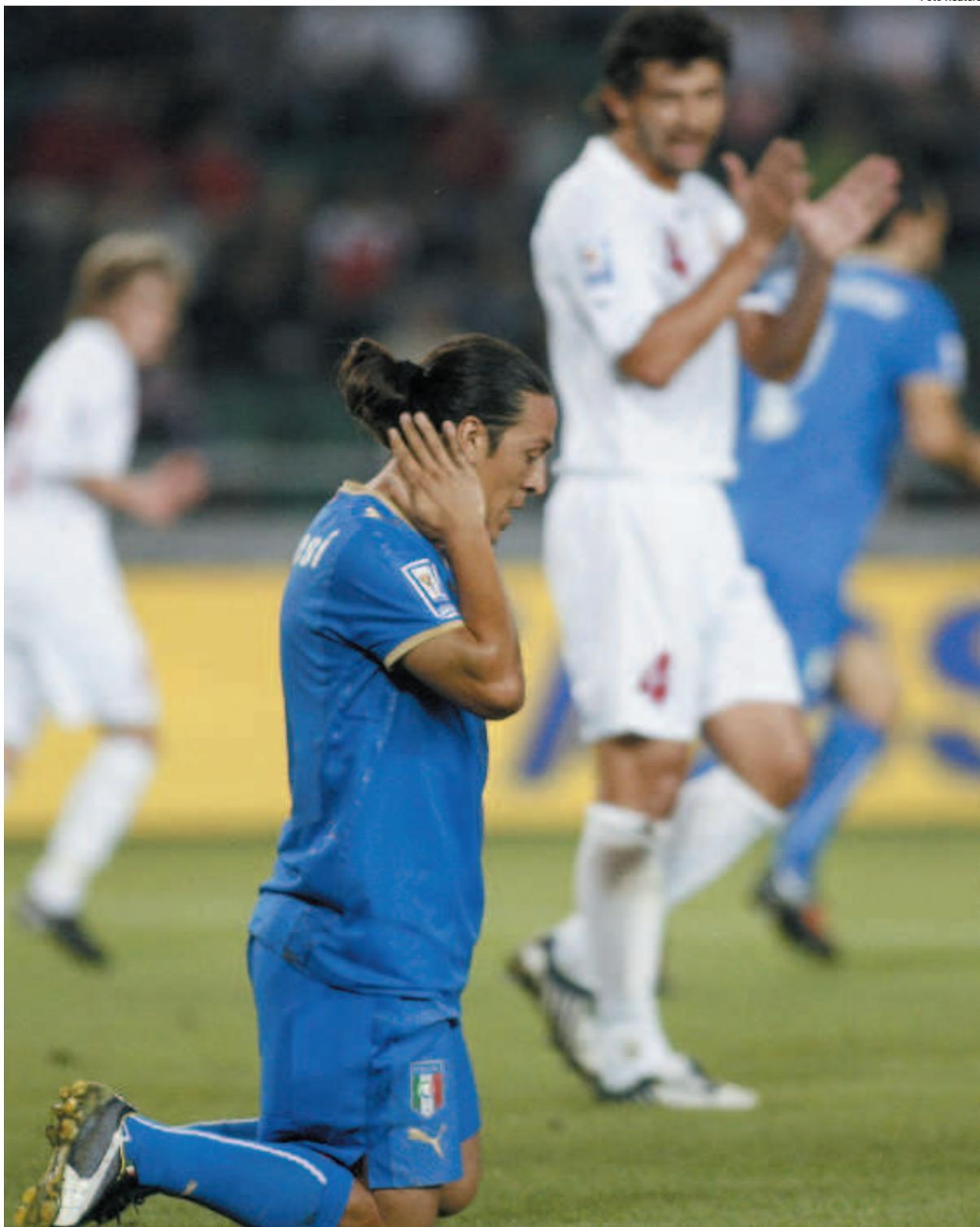


Foto Reuters



Mauro Camoranesi a Tbilisi: l'argentino ha giocato 48 partite con la Nazionale, segnando 4 reti

# L'Italia azzurro sbiadito La Bulgaria vale tutto per la nazionale-ombra

Tutti i dubbi e le lacune di Lippi dopo la fortunosa vittoria contro la Georgia Mercoledì a Torino il match che vale il pass, ma restano troppe domande

## Il dossier

**CARLO TECCE**

carlotecce@gmail.com

**A**veva ragione, Marcello Lippi. Non era delirante: «Con i giovani non si vince. Con loro vinceremo solo tra dieci anni». In effetti Kaka Kaladze, artefice di ben due autoretì, non è al primo vagito: il capitano della Georgia, che gioca nel Milan e che ci ha regalato, confezionato e consegnato i tre punti, si avvia al 32° compleanno. Con i vecchi (altrui) si vince, semmai non si gioca. Bentornati a «Little Italy», la Nazionale che annoia, soffre e sfiora le figuracce (in Sudafrica l'aveva beccata in pieno). Perché a Tbilisi, contro la squadra ultima in classifica del girone, l'Italia-Campione-del-Mondo sembra impaurita, spenta e senza idee: per non dire senza attaccanti. Diciamolo: tre partite e mezzo senza segnare. E di fronte c'era la Georgia, preoccupata solo a scongiurare batoste: una formazione di basso-bassissimo livello, con un calciatore disoccupato (Tskitishvili) e un allenatore da disoccupare (Cuper). Ma negli spogliatoi di una partita benedetta dagli dèi del calcio (e noi, a loro, dobbiamo tanto), il ct Lippi sembra appena sbarcato da un'altra dimensione: «Fortuna? Un po'. L'abbiamo cercata noi». Roba da innervosire persino uno dei vincitori del 5+1 che, per un maledetto numero, non aveva sbancato il Superenalotto. Forse non l'aveva cercata con rabbia, la fortuna.

La qualificazione ai Mondiali non sembra in discussione, l'Irlanda di Trapattoni ha una gara in più e un punto in meno, ma il fascino dell'Italia – l'attrazione che scalda i tifosi – sembra vacillare davvero. Il campionato italiano, e gli emigranti all'estero, offrono il raccolto di anni di lavoro (buono?) dei nostri vivai. A Lippi spetta la scelta, la cura e la disposizione in campo. In questa crisi, di gioco e a volte di risultati, c'entra o non c'entra il nostro ct?

**Pro e contro** I suoi nemici dicono sia antipatico, irascibile e scontroso. Egli stesso – a *Sportweek* – aggiunge supponente e arrogante. Nessuno potrà concludere con «irrisolvente». Anzi, la sua forza è la riconoscenza. Non è un caso che l'Italia in Germania fosse un blocco della Juventus, non sarà un caso che, la prossima Italia in Sudafrica, sarà altrettanto bianconera. Lippi ha caldeggiato i trasferimenti di Fabio Cannavaro e Grosso alla corte di Ciro Ferrara (con Marchisio in mediana, l'ex Leone è la novità anti-Bulgaria) altro amico nonché